

# LA CESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA: L'ANCE PREME PER IL VIA LIBERA DEFINITIVO



Partendo proprio dalla questione del credito d'imposta, la proposta - emersa a margine di un convegno organizzato dall'Ance - arriva dal viceministro dell'Economia e delle Finanze, Enrico Morando, che ha ipotizzato l'introduzione di un credito automatico d'imposta per le imprese che fanno investimenti, in azienda, su formazione e riqualificazione dei dipendenti. In questo modo, Morando ne è convinto, si otterrebbero due risultati: assicurare l'ingresso di giovani e riqualificare i lavoratori già in azienda. Questo aspetto si lega, in modo particolare, alla

**Ammortamenti, superammortamenti, estensione del sismabonus, ecobonus e lotta agli immobili eccessivamente "energivori".**

**C'è moltissima carne al fuoco per il settore edizio, che continua il dialogo con le istituzioni per dare sempre più ossigeno ad un comparto che chiede la possibilità di lasciarsi definitivamente alle spalle un periodo di sudore e lacrime.**

questione iperammortamento e superammortamento, incentivi che rendono le aziende sempre più legate alla tecnologia, con il rischio di escludere dal processo produttivo i lavoratori con maggiore anzianità di servizio. Per questo riqualificarli diventa un passaggio essenziale. Da qui l'ipotesi che il credito d'imposta diventi un volano per la formazione aziendale.

Sul fronte Ecobonus, la richiesta dell'Ance è stata messa nero su bianco dal Presidente Giuliano Campana, che nel corso di un convegno ha sviluppato la fotografia di un "Paese insicuro",

L'IPOTESI SPAZIA  
DAI FABBRICATI  
INDUSTRIALI  
ALLE IMPRESE,  
SINO A  
COMPRENDERE  
LE UNITÀ  
ABITATIVE

con 11 milioni di edifici - residenziali e non - che sorgono in aree ad alto rischio sismico, aree dove vivono 19 milioni di famiglie. Nasce da qui la proposta di estendere il sismabonus, che attualmente contempla solo gli interventi sulle case in zona sismica 1 (quella, cioè, considerata più a rischio), alle zone 2 e 3, opzione che dovrebbe riguardare sia le abitazioni sia gli immobili ad uso produttivo.

I vertici dell'Ance, convinti che il limite a 96mila euro per unità immobiliare (opzione relativa a quelle residenziali) sia inefficace per le strutture produttive, auspicano una rimodulazione del bonus, tarandolo sulle necessità dell'immobile oggetto di intervento, e ammettendo anche l'eventualità di sommare sismabonus ed ecobonus. Ma non è tutto: l'Associazione dei costruttori edili chiede venga riconosciuta la possibilità di utilizzo della cessione del credito anche per interventi su singole unità immobiliari e per edifici diversi da quelli condominiali, compresi quelli di destinazione produttiva.

Ma la fragilità del patrimonio immobiliare italiano è solo uno degli aspetti su cui Ance invita a riflettere. Sempre il presidente Campana, lo scorso settembre, ha chiesto la proroga fino al 2020 della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B. In questo modo si potrebbe indirizzare l'acquisto verso unità immobiliari più efficienti e non inquinanti. Viene inoltre caldeggiata la messa a regime della detrazione Irpef per il recupero edilizio (nelle formulazioni potenziate e in vigore fino al 31 dicembre 2017) e la proroga fino al 2021 della detrazione



per interventi di riqualificazione energetica eseguita su edifici esistenti. Non da ultimo, diviene necessario premiare gli interventi che incidono in maniera più evidente sulle prestazioni energetiche degli edifici.

Ma quanto costerebbe mettere in sicurezza il patrimonio abitativo italiano? Partiamo dai dati relativi al passato: dal 1943 al 2013, i terremoti sono costati all'Italia 188 miliardi di euro, un costo che poteva essere arginato investendo nella prevenzione. Allo stato attuale, per mettere in sicurezza le aree più a rischio servirebbero circa 105 miliardi di euro. Ma il Governo

cosa dice rispetto alle proposte dell'Ance?

Intervenendo al convegno su ecobonus e sismabonus, il ministro Graziano Delrio ha parlato di misure che sono già state messe

in campo, insistendo sulla necessità che gli italiani investano su queste opzioni offerte dal Governo. Intanto il ministro ha ventilato l'ipotesi che si metta in totale detraibilità anche la diagnosi sismica degli edifici, insistendo sulla necessità, per quanto

concerne le aree a rischio sismico, che si spenda per la prevenzione e non solo per riparare ai danni.

*È stata ventilata  
l'ipotesi che si  
metta in totale  
detraibilità anche  
la diagnosi sismica  
degli edifici*